

LINEE GUIDA PER BUONE PRATICHE IN CASI DI VIOLENZA DOMESTICA*

DEFINIZIONI

Violenza domestica

L'Home Office definisce la violenza domestica nel seguente modo:

Qualsiasi atto di comportamento minaccioso, violenza o abuso (psicologico, fisico, sessuale, economico o emotivo) tra adulti che sono stati partner nell'intimità o componenti della famiglia, a prescindere dal genere e dalla sessualità.

Matrimoni forzati

Si tratta di un matrimonio contratto senza il libero e valido consenso da parte di uno o di entrambi i partner e può comportare coercizione mentale e/o fisica.

Abuso relativo a dote

Si tratta di una violenza esercitata contro una donna per il mancato adempimento di pretese relative a denaro, beni e proprietà connessi al matrimonio.

Mutilazione genitale femminile (MGF)

La mutilazione genitale femminile è riconosciuta come reato e implica la circoncisione femminile inclusi interventi che comportano la rimozione parziale o totale dei genitali esterni femminili o altre lesioni agli organi genitali femminili, indipendentemente che siano dovuti a motivi culturali, religiosi o altri motivi non terapeutici.

Violenza basata sull'onore o ad esso relativo

Si tratta dell'uso di nozioni tradizionali sull'onore della famiglia per esercitare e condonare forme di violenza contro le donne e impedire alle vittime di lasciare una situazione di abuso per paura di recare vergogna e disonore alla famiglia. In casi estremi, si può arrivare all'omicidio di una donna, reato che va sotto il nome di "omicidio d'onore". Una donna può anche essere indotta al suicidio o all'autolesionismo come conseguenza di pratiche oppressive e di abuso all'interno della famiglia.

OSTACOLI O BARRIERE

Elementi che possono costituire barriere od ostacoli all'interno della comunità:

- Strutture patriarcali e discriminazioni sessuali
- Comunità eccessivamente compatte con valori religiosi e culturali conservatori, ad esempio, nozioni di sharam (vergogna) e izzat (onore di famiglia) o behzti (disonore)
- Bande organizzate, reti di uomini o "cacciatori di taglie"

Elementi che possono costituire barriere od ostacoli all'esterno della comunità:

- Razzismo e discriminazione, ad esempio, leggi riguardo l'immigrazione ed il diritto di asilo, molestie e trattamento di disegualianza, stereotipi negativi e "eccessivo controllo".
- Multiculturalismo o relativismo culturale, ad esempio, mancato intervento, mediazione e riconciliazione o "deficit di controllo"
- Mancanza di strutture adatte, ad esempio, interpretariato
- Mancanza di consapevolezza o di comprensione culturale.

QUESTIONI, PRINCIPI E PRATICHE COMUNI

Gli enti statali e di volontariato devono rendere parte integrante del proprio lavoro le esigenze di donne nere e di minoranze etniche e dei bambini soggetti ad abusi all'interno di prassi e procedure relative alla violenza domestica, la protezione dei minori e la violenza contro le donne. Per soddisfare le esigenze generali e particolari, devono esservi sia disposizioni generiche che specialistiche per garantire il massimo accesso ai diritti e ai servizi. Così facendo si evitano risposte differenziali e inadeguate alle esigenze di donne e bambini nere e appartenenti a minoranze etniche.

Questioni di retaggio

- La vittima si potrebbe rivolgere direttamente a voi o potreste essere contattati per consiglio o assistenza da terzi, come ad esempio il partner, un' amica, parente, datore di lavoro, insegnante, agente di polizia, operatore dei servizi sociali, avvocato, dottore o un operatore per rifugiati. Nei casi in cui fosse impossibile contattare la vittima, i terzi che hanno stabilito il contatto possono agire da rappresentante.
- La violenza domestica, i matrimoni obbligati o la violenza basata sull'onore non sempre sono i problemi che si manifestano per primi in situazioni di disagio. Esempi di situazioni che possono celare casi di violenza domestica comprendono le donne o le ragazze che necessitano di aiuto nel trovare alloggio o che manifestano comportamenti autolesionisti, compresi depressione o intenzioni suicide. Possono avere problemi in famiglia, ad esempio dispute causate da restrizioni sui movimenti, rapporti od amicizie, abbigliamento o trucco, come pure su scelte scolastiche o di carriera. I segni di violenza domestica si possono anche manifestare quando uno studente dimostra scarso rendimento o si assenta frequentemente, se scappa di casa o se una persona manifesta scarso rendimento o assenteismo sul lavoro. Ogni situazione deve essere attentamente valutata per evitare stereotipazioni o ricorsi a presupposti errati.
- La violenza può essere esercitata dal partner della vittima, dal proprio nucleo familiare o dai parenti acquisiti tramite matrimonio. Anche esponenti religiosi o della comunità possono essere tra chi esercita violenza. Le pressioni in tal senso possono avere origine in Gran Bretagna e da parenti o membri della comunità all'estero. In alcune zone, per esempio nelle Midlands o nel nord dell'Inghilterra esistono "cacciatori di taglie" o detective privati e reti organizzate o bande che vengono utilizzati per rintracciare le donne, intimidirle e costringerle a ritornare a casa in situazioni di abuso.
- Le vittime possono essere sottoposte ad abusi in Gran Bretagna o possono essere rapite e portate all'estero (a volte attraverso un terzo paese) dove sono sottoposte ad ulteriori abusi, come violenza domestica, circoncisione o matrimoni forzati. Il rapimento può comportare coercizione fisica o inganno. Per esempio la vittima può essere ingannata e convinta ad andare all'estero col pretesto di una vacanza o per fare visita a un parente malato. In alcuni casi le vittime divengono irreperibili e le persone non sono sicure di dove si trovino o delle loro circostanze. In altri casi, la vittima può aver volontariamente lasciato la casa per stare con il partner in casi in cui la famiglia non approva il rapporto e potrebbe volere il matrimonio con un'altra persona. La coppia potrebbe essere irreperibile e nascondersi dalla famiglia della vittima o di entrambi i partner.
- La vittima potrebbe necessitare di aiuto e sostegno per affrontare una gamma di problemi correlati di breve e lunga durata, che possono riguardare reati, cura, famiglia o procedimenti matrimoniali, assenza di alloggio o mancanza di soldi o "problemi senza ricorso", questioni di immigrazione o di asilo, depressione e problemi di salute mentale, scuole o disoccupazione.
- Chi si rivolge all'ente per conto della vittima potrebbe essere, a sua volta, a rischio di abuso, molestie e atti di violenza da parte della famiglia della vittima o di altri all'interno della comunità, particolarmente se si tratta del partner della vittima o se si sa o si sospetta che stanno assistendo la vittima.

PRINCIPI GENERALI DELLE MIGLIORI PRATICHE

Generalmente, in tutti i casi, sia che la richiesta di aiuto provenga dalla vittima che da terzi:

COMPORAMENTI DA ADOTTARE

- Accertarsi che la vittima e chiunque altro sia a rischio siano protetti. La sicurezza è la questione più importante.
- Dare fiducia. Siate empatici e prendete sul serio le loro preoccupazioni.
- Adottare un approccio che pone la vittima al centro, e che abbia come fine l'empowerment della vittima.
- Riconoscere i segni e fare le domande giuste per stabilire se si tratti o meno di un caso di violenza domestica, matrimonio forzato e/o violenza basata sull'onore, anche se si manifesta sotto forma diversa come, ad esempio, mancanza di alloggio, depressione o persone irreperibili "missing".
- Ottenere e tenere una traccia scritta di tutte le informazioni possibili sulla vittima e figli o altre persone a carico che possono avere, compresa la cronologia degli abusi e informazioni relative a rischi futuri.
- Iniziare una valutazione dei rischi.
- Consigliare la vittima o i terzi sulle opzioni disponibili e aiutarli ad arrivare ad una decisione sul corso d'azione più sicuro.
- Assistere la vittime e i terzi a ottenere accesso ad aiuto e sostegno adeguati.

COMPORAMENTI DA NON ADOTTARE

- Non mandare via la vittima o i suoi rappresentanti o rifiutare di dare ascolto alle loro preoccupazioni. La violenza domestica, i matrimoni forzati e la violenza basata sull'onore sono abusi seri e devono essere trattati come reati. Non è lecito seguire un corso di non intervento basato su giustificazioni culturali, religiose o altri motivi.
- Non discriminare applicando stereotipi e basandosi su presupposti negativi riguardo le convinzioni e le pratiche delle minoranze o molestare dal punto di vista razziale le persone nere o appartenenti a minoranze etniche o trattandole in maniera ingiusta.
- Non violare la privacy della vittima contattando parenti, amici, membri della comunità o professionisti. A meno che non si tratti di un'emergenza o che sia necessaria la protezione di un minore o di un adulto vulnerabile, contattare persone o enti solo dietro consenso espresso ed informato della vittima o del suo rappresentante. Il contatto deve essere utile e non minare la sicurezza della vittima o altri a rischio. Le eccezioni a questa regola possono includere le situazioni in cui vi sia bisogno di prevenire o rilevare un reato o in cui vi sia l'obbligo di condividere informazioni, per esempio, per proteggere un bambino o un giovane, o un adulto vulnerabile. Se un giovane di 18 anni o maggiore chiede riservatezza, questa va rispettata a meno che la persona costituisca un pericolo per sé o gli altri. Ma se la persona ha meno di 18 anni e vi sono informazioni che la persona "è a grave rischio di danni o lesioni significative", potrebbe essere necessario divulgare le informazioni. Nei casi in cui sia possibile, **occorre** comunicare all'interessato che tali informazioni verranno rese pubbliche.
- Non cercare di mediare per riconciliare la vittima con la famiglia e la comunità. Tale comportamento pone la vittima a rischio di ulteriori abusi in quanto accordi, promesse o compromessi ottenuti attraverso tale mediazione non sono vincolanti o soggetti ad applicazione per legge. Anche la mediazione informale, come il passare lettere o messaggi può aggravare le pressioni psicologiche e porre la vittima in una situazione di rischio incoraggiando il contatto con persone che esercitano abusi. In casi di comportamento caratterizzato da abuso come la violenza domestica, il matrimonio forzato e la violenza basata sull'onore non bisogna ricorrere a tribunali di arbitrato religioso in quanto tali istituzioni incoraggiano la mediazione e la riconciliazione e non sfidano le convinzioni di base e i sistemi di valori che giustificano la violenza contro

le donne. In casi di abuso la mediazione può mettere a repentaglio la vita delle donne. Ci sono stati dei casi in cui le donne sono state picchiate e perfino uccise dai propri familiari durante o dopo la mediazione.

- Non permettere all'insicurezza o all'indeterminatezza riguardo lo status di immigrazione della vittima o di chi esercita la violenza di impedire l'investigazione della presunta violenza o degli abusi. Il dovere prioritario degli enti di assistenza è di proteggere la vittima a cui bisogna fornire consiglio e assistenza per sfuggire agli abusi. Indirizzare la vittima a un avvocato per questioni di immigrazione qualificato e che goda di buona fama in modo che essa possa ottenere informazioni, consigli ed assistenza su come procedere per regolarizzare la propria situazione di immigrato.
- Nei casi di matrimonio forzato, non contattare direttamente la polizia all'estero o altri enti senza prima essersi messi in contatto con l'Unità sui Matrimoni Forzati.
- Non tentare di contattare la vittima per telefono o per iscritto a meno che non vi sia la sicurezza che altri non possano sentire o scoprire la comunicazione mettendo quindi a repentaglio la vittima. Non lasciare messaggi a meno che non sia sicuro farlo. Nel caso di matrimoni forzati, se la vittima si trova all'estero, è meglio mettersi in contatto con l'Unità sui Matrimoni Forzati prima di contattare la vittima o subito dopo, appena possibile.

* Queste linee guida sono state prodotte dall'Associazione "Southall Black Sisters" fondata a Londra nel 1979 per combattere il razzismo e la discriminazione sessuale nei confronti di donne e ragazze appartenenti a minoranze etniche. Le Southall Black Sisters hanno rivestito un'importanza fondamentale nello sviluppo di un'azione politica dal basso che ha portato, in Inghilterra, all'elaborazione di politiche nazionali di contrasto ai matrimoni forzati e ai crimini d'onore, tra cui un'Unità di Contrasto ai Matrimoni Forzati e la legge del 2007 (Forced Marriage (Civil Protection) Act – trovate il testo integrale della legge e la traduzione in italiano sul sito: www.tramaditerre.org). La traduzione delle linee guida è a cura di Trama di Terre

Per maggiori informazioni sulle SBS: <http://www.southallblacksisters.org.uk/>